

A destra, Bruce Willis in una scena del film «Codice Mercury». Sotto, Wesley Snipes e Robert Downey Jr. in «U.S. Marshals». A destra in basso, Alec Baldwin e Anthony Hopkins in «L'urlo dell'odio». Nella foto piccola, Anna Bonaiuto in una scena di «Teatro di guerra».



Basterebbero i titoli per rendere l'idea: *Codice Mercury*, *U.S. Marshals-Caccia senza tregua*, *L'urlo dell'odio*. Tosti e diretti, come si addice ai film americani d'azione che a parole molti snobbano e poi tutti vanno a vedere. Del resto, non è un segreto che, per buona parte del nostro pubblico, l'unico cinema buono è quello hollywoodiano. Guardate gli incassi delle ultime settimane: con l'eccezione di *Aprile* di Moretti e, in misura minore, di *La parola amore esiste* di Calopresti, i titoli italiani stanno facendo cilecca al botteghino, anche quando - come nel caso di *La stanza dello scirocco* di Sciarra - meriterebbero un supplemento d'attenzione. Ma tant'è. Solo a dirlo si rischia ormai di passare per un patetico cine-patriottico da mettere all'indice.

In attesa del quarto capitolo di *Anna letale* (da noi uscirà il 21 agosto), ecco comunque nelle sale un discreto numero di divi, sfracelli e sparatorie. La ricetta è un po' sempre la stessa: il buono intrappolato in un gioco più grande di lui che deve fare i conti con un'organizzazione segreta legata ai servizi segreti o giù di lì.

È quanto accade, seppure con una piccola novità, in *Codice Mercury* di Harold Becker, protagonista Bruce Willis. Archiviato *The Jackal*, dove faceva un killer senza scrupoli, l'attore americano torna nei panni più rassicuranti del raddrizzatori. Nel film è Art Jeffries, un poliziotto uscito psicologicamente a pezzi da una missione in veste di «infiltrato». Retrocesso a incarichi di routine, lo sbirro si ritrova a prendersi cura di un bambino autistico di nove anni, Simon, i cui genitori sono stati uccisi in circostanze poco chiare. E infatti noi sappiamo che il piccolo, formando un numero di telefono dopo aver letto un giornaleto di enigmistica, ha decifrato per caso un codice militare segretissimo, appunto il codice Mercury del titolo. L'agenzia per la sicurezza nazionale è in allarme, specialmente il cinico colonnello Kudrow incarnato da Alec Baldwin, che a quel progetto ha dedicato tutto se stesso, al punto da armare la mano di un sicario ufficialmente morto per eliminare l'«intruso».

Un classico sin dai tempi di *WarGames* (per non citare *I tre giorni del condor*), anche se il copione, tratto da un romanzo di Ryne Douglas Pearson, punta molto sul rapporto quasi padre-figlio che si crea tra il poliziotto e il bambino. All'incrocio di due generi, *Codice Mercury* sfrutta tutti gli stereotipi del caso, legando l'intreccio spionistico, con il consueto corredo di inseguimenti in mezzo alla gente e fughe sull'autostrada, alla riscossa psicologica dell'eroe solitario. A

Hollywood dicono che animali e bambini sono l'ultima carta delle star in declino, ma non si direbbe il caso di Bruce Willis. Il quale sembra essersi molto appassionato alla storia, ritenuta «improbabile» dallo stesso sceneggiatore, ma densa di spunti emotivi neanche troppo mielosi, sicché alla fine i duetti tra Willis e il piccolo Miko Hughes (che naturalmente ha «studiato» da autistico) risultano la cosa più riuscita di un film così così.

È a suo modo un seguito, invece, *U.S. Marshals-Caccia senza tregua*. Cinque anni dopo *Il fuggitivo* torna sulla piazza il ruvido segugio Sam Gerard - interpretato da Tommy Lee Jones - che tanti problemi aveva creato al povero Harrison Ford. Alla guida di un quintetto di «sceriffi» metropolitani con la stella sul petto, l'agente federale dalla faccia butterata stavolta dà la cac-

cia a un detenuto nero evaso durante un trasporto aereo (siamo in zona *Con-Air*) conclusosi con un atterraggio di fortuna in campagna. L'uomo, tale Mark Roberts, è ricercato per duplice omicidio a New York, ma basta vederlo - è un Wesley Snipes senza baffi innamorato della francesina Irène Jacob - per accorgersi che qualcuno alla Cia sta cercando di «incastarlo» per nascondere un passaggio di documenti alla Cina popolare.

Iperotico, ginnico e fracassone (nel corso dei 130 minuti succede davvero di tutto e anche di più), *U.S. Marshals* è inverosimile come tutti i suoi «fratelli», ma chi ama il genere *action* troverà di che divertirsi. Il film, infatti, non si nega niente, incluso il fetentone agente della Cia (il rediivo Robert Downey Jr.) incaricato di far fuori il fuggitivo prima che quello possa

Sugli schermi «Codice Mercury», «U.S. Marshals-Caccia senza tregua» e «L'urlo dell'odio»

Spari, botte e spie: torna il film d'azione



■ **Codice Mercury**
di Harold Becker
con: Bruce Willis, Miko Hughes, Alec Baldwin.
Fotografia: Michael Seresin. Usa, 1998.

■ **U.S. Marshals**
di Stuart Baird
con: Tommy Lee Jones, Wesley Snipes, Robert Downey Jr., Kate Nelligan. Usa, 1998.

■ **L'urlo dell'odio**
di Lee Tamahori
con: Anthony Hopkins, Alec Baldwin, Elle McPherson, Harold Perrineau. Usa, 1998.



smascherare l'intrigo. Non potendo contare su un protagonista del carisma di Harrison Ford, il regista Stuart Baird punta sul gioco di squadra, in modo da cancellare il ricordo dell'originale. Ma Tommy Lee Jones, grintoso e cocciuto come da manuale, non delude nel ruolo del federale che nessuno farà mai fesso.

È un po' fesso invece, anche se viene dalla penna di David Mamet, l'assunto di *L'urlo dell'odio*, secondo film hollywoodiano del neozelandese Lee Tamahori. Il fotografo di moda Alec Baldwin (an-

cora lui) e il miliardario gentile Anthony Hopkins si ritrovano a sfidarsi nei boschi dell'Alaska per colpa di un naufragio aereo. Entrambi innamorati della fulgida Elle McPherson, i due devono fingersi complici per sopravvivere in quei luoghi selvaggi, resi ancora più inospitali da un orso affamato che vorrebbe volentieri azzannarli. Titolo un po' incongruo per un film che si diverte a regredire i due uomini allo stato di natura per registrare l'effetto che fa.

Michele Anselmi

L'ottimo «Teatro di guerra» di Martone

Tutti a Sarajevo con Eschilo, ma per fare che?

Tebe, Sarajevo e Napoli sono le tre città idealmente legate da *Teatro di guerra*, il nuovo film di Mario Martone da oggi nei cinema. Il filo rosso (sangue) che le unisce è la guerra civile. La città greca, nella tragedia *I sette contro Tebe* di Eschilo, è circondata dalle truppe comandate da Polinice, sceso in armi contro il fratello Eteocle. Sarajevo, la città delle mille etnie e delle mille religioni abituate a convivere, è stata deturpata da anni da una guerra che ha ferito le coscienze di tutta

l'Europa. Di Napoli sappiamo, o dovremmo sapere, tutto. Le ultime agghiaccianti notizie, sui parenti di un pentito assassinati dalla camorra, sono di ieri. C'è un morto di camorra anche in *Teatro di guerra*, perfettamente speculare alle tristi notizie che arrivano da Sarajevo e che segnano dolorosamente il lavoro di Leo e dei suoi attori. Leo (interpretato da Andrea Renzi) è un giovane regista teatrale che anni prima, a un festival, ha conosciuto un collega di Sarajevo; e ora, mentre corre l'anno 1994, vuole organizzare uno spettacolo da portare nella capitale bosniaca, come «contributo morale» alla tragedia vissuta dall'amico. La scelta cade sui *Sette* di Eschilo, che Leo e i suoi attori cominciano a provare nel ventre molle di Napoli, in una cantina (nella realtà il teatro Nuovo dove molti spettacoli dei Teatri Uniti sono nati) nel cuore dei Quartieri Spagnoli.



■ **Teatro di guerra**
di Mario Martone
con: Toni Servillo, Andrea Renzi, Anna Bonaiuto, Iaia Forte, Marco Baliani. Italia, 1998.

L'allestimento si incrocia con la vita dei vicoli e con la vita privata degli attori. Luisella (Iaia Forte) è l'unica del gruppo che ha «svoltato», avendo appena esordito nel cinema; Diego (Roberto De France-

scio) è il suo ex fidanzato, che passa da una parte di contorno in una *Bisbetica domata* dello Stabile al decisivo ruolo del messaggero nel dramma di Eschilo; Vittorio (Marco Baliani) si sdoppia fra il lavoro di insegnante e la difficile immedesimazione nel personaggio di Eteocle. Ma ben presto Leo, in difficoltà economiche, deve chiedere aiuto proprio allo Stabile che Diego ha mollato in malo modo. E il direttore Franco Turco (Toni Servillo) gli propone una polpetta av-

venuta: lo aiuterà finanziariamente se Leo (nel frattempo mollato da Luisella per la parte di Antigone) prenderà al suo posto Sara Cataldi (Anna Bonaiuto), una diva un po' bizzosa di cui Turco si vuole liberare... L'ansia della «prima» si somma così all'attesa e al dubbio (si andrà o non si andrà a Sarajevo?), trasformando *Teatro di guerra* in una dolente parabola sull'essere artisti, e intellettuali, oggi; sull'eterno interrogativo se l'impegno e il coinvolgimento nel «sociale» siano doverosi o, al contrario, ipocriti. Martone e i suoi attori sono stati bravissimi a raccontarsi senza parlarsi addosso. Il film è emozionante, teso come una corsa di violino: alla sapienza drammaturgica (Martone è anche sceneggiatore, con l'apporto non secondario di Eschilo...) va aggiunta la scelta stilistica, azzeccatissima, di girare in 16 millimetri (fotografia di Pasquale Mari) e di lasciare al film un tono da reportage, da *work in progress* assolutamente giusto e necessario. *Teatro di guerra* è un film bellissimo, e bellissima è anche la messinscena dei *Sette contro Tebe* che il film documenta nel suo evolversi, e che espone nel magnifico finale. Una messinscena che si svolge davvero nei vicoli dei Quartieri Spagnoli, coinvolgendo la gente e mescolando i rumori degli spari (finti) ai gas di scarico dei motorini (veri). A testimoniare che il filo che lega Tebe, Napoli e Sarajevo è forte, per nulla pretestuoso.

Alberto Crespi

Lunedì 11 Maggio ore 21 ALMA MEGRETTA FIRENZE - TEATRO TENDA	Martedì 12 maggio - ore 20.45 MANGO FIRENZE - TEATRO VERDI
Lunedì 25 maggio - ore 20.45 Antonella Ruggiero FIRENZE Teatro VERDI	Giovedì 28 maggio - ore 21 EROS RAMAZZOTTI FIRENZE - STADIO FRANCHI

Info e prenotazioni: Firenze Cassa Teatro e Box Office via Faenza 139 r, in Toscana presso i punti del Circuito Regionale Box Office

Da Birmingham
domenica 3 maggio dalle ore 21,00

SPICE GIRLS
in Concerto

in diretta nazionale su

RTL
102.5
LA RADIO

ESCLUSIVA NAZIONALE

Audiradio '98 - 1° bim.:
4.072.000
Ascoltatori al giorno